

E il Fenomeno è preoccupato per la mamma

Preoccupato per le notizie pubblicate dalla stampa brasiliana su un progetto di sequestro della mamma, Ronaldo è ritornato dal Messico a Rio de Janeiro con un giorno di anticipo sul previsto. All'aeroporto di Città del Messico, dove è giunto in compagnia della fidanzata Susana Werner, l'attaccante dell'Inter ha ammesso di «sentirsi preoccupato» per quanto scritto sulla madre, ma di non voler fare alcun commento al riguardo. Ma intanto, domani a Rio de Janeiro, Romando inaugurerà il suo mega-ristorante «R-9».



Leonardo: «Ronaldo non è epilettico, gli esami sono stati tutti negativi»

«Ronaldo non è epilettico: gli hanno fatto tutti gli esami, più volte, e l'esito è stato sempre negativo». Leonardo (nella foto), brasiliano del Milan e compagno del Fenomeno ai Mondiali, al suo rientro a Milanello è stato categorico sul «male oscuro» dell'attaccante a Francia '98. Resta comunque il fatto che anche Leonardo non sa spiegarsi cosa sia successo al suo compagno. «Il pomeriggio della finale - ha detto - Ronaldo ha avuto un problema. È andato in ospedale e poi, quando è tornato ha detto che voleva giocare: e così è stato. In Francia era sotto pressione come accade in una competizione, ma allegro».

L'Arsenal vince ancora ma continuano i fischi dei tifosi inglesi a Beckham

L'Arsenal ha aperto la stagione nel migliore dei modi battendo il Manchester United per 3-0 nel Charity Shield, l'incontro a scopo benefico che ogni anno oppone chi ha vinto lo scudetto a chi ha vinto la Coppa d'Inghilterra. In campo anche David Beckham, il nazionale inglese espulso durante la partita dei mondiali contro l'Argentina per il noto e discusso calcio a Diego Simeone. Ma il fidanzato di Victoria Adams non si è riscattato: Beckham si è battuto bene, ma non ha potuto non rimanere colpito dalle manifestazioni di dissenso (grida e fischi) che i tifosi dell'Arsenal gli hanno riservato ad ogni palla toccata.



Il Milan batte (1-0) lo Standard Liegi. Gran gol di Maini

Un Milan in crescita centra il risultato di prestigio contro lo Standard Liegi di Ivic nella quinta amichevole estiva grazie a uno spettacolare gol di Maini su calcio di punizione messo a segno nei primi minuti di gioco. I rossoneri, che anche questa volta erano privi di tutti i nazionali impegnati nei recenti Mondiali, hanno poi difeso con sufficiente disinvoltura il vantaggio minimo sventando i ripetuti tentativi dello Standard che ha cercato in tutti i modi di evitare una magra figura davanti al proprio pubblico. I rossoneri hanno sfiato il raddoppio nel finale con Ba.

DOPING. «Persona informata dei fatti». «Somministrazione di medicinali in modo pericoloso per la salute pubblica»: l'ipotesi di reato

Zeman, un giorno in pretura

Il giudice di Torino Guariniello ha convocato l'allenatore della Roma per mercoledì prossimo. Il tecnico boemo: «Sono sereno». Eriksson: «Lo conosco, senza prove non avrebbe parlato»

ROMA. Non è dato sapere come abbia reagito alla comparsa dei carabinieri nel ritiro giallorosso di Predazzo, ma è presumibile che anche il compassato Zdenek Zeman si sia per un attimo allarmato. Che il pandemonio suscitato dalle sue dichiarazioni sull'uso dei farmaci nel calcio lo mettesse al cospetto delle forze dell'ordine, beh, non poteva prevederlo neanche il precedente tecnico della Roma...

I carabinieri si sono presentati nella località montana con un compito ben preciso: consegnare a Zeman la notifica di una convocazione presso la pretura di Torino, mercoledì prossimo, proprio all'indomani dell'attesa audizione davanti la Procura antidoping del Coni. Ad attendere il tecnico ci sarà il procuratore aggiunto Raffaele Guariniello, che ha deciso di aprire un procedimento giudiziario per accertare se vi siano ipotesi di reato in merito alle recenti dichiarazioni rilasciate da Zeman, convocato quale «persona informata sui fatti».

Dunque, nella vicenda calcio e doping «irrompe» la magistratura ordinaria, imprimendo un'ulteriore accelerazione ad un macigno che già grava sull'imminente inizio della stagione calcistica. Secondo indiscrezioni, il magistrato torinese, da anni impegnato in inchieste sulla tutela della salute (le ultime in ordine di tempo sono quelle sul metodo Di Bella e sulla sicurezza nelle sale operatorie negli ospedali), intende accertare l'eventuale uso di sostanze proibite soprattutto da parte dei più giovani, in particolare minorenni.

Al momento Guariniello non avrebbe convocato nei suoi uffici altre persone, tantomeno dei rappresentanti di società. L'ipotesi di reato si riferirebbe all'articolo 445 del codice penale che parla di «somministrazione di medicinali in modo pericoloso per la salute pubblica». Un reato che è punito con la reclusione da sei mesi a due anni di reclusione e con una multa da duecentomila lire a due milioni. Del resto non esiste ancora una

specifico norma penale che sanzioni espressamente il doping, e ciò costringe i magistrati a formulare delle ipotesi di reato alternative, come spiega il senatore Guido Calvi nell'intervista sottostante.

Non appare certo un dettaglio insignificante la città in cui opera Guariniello, Torino. Nelle sue dichiarazioni sul difendersi dai farmaci nell'ambiente calcistico, Zeman aveva coinvolto indirettamente - «La loro muscolatura è cresciuta in modo impressionante» - proprio due giocatori legati alla Juventus, il bianconero Alessandro Del Piero e l'ex Gianluca Vialli. Guadagnandosi dal primo l'annuncio di una querela e dal secondo l'epiteto di «terrorista».

A questo punto diventa difficile ipotizzare gli sviluppi della vicenda. L'ingresso in campo della giustizia ordinaria, seppure per ora limitato alla semplice convocazione di Zeman, aggiunge ulteriori scenari. Qualora il pretore Guariniello reputasse degna di ulteriore approfondimento la testimonianza dell'allenatore, potrebbe anche ritenere necessarie delle operazioni di polizia. E se le forze dell'ordine dovessero presentarsi con un mandato di perquisizione presso qualche ritiro calcistico, è facile prevedere il conseguente pandemonio.

Intanto, con Zeman si è schierato il suo «collega» romano Sven Goran Eriksson: «Senza avere delle prove Zeman non avrebbe parlato in questo modo - ha dichiarato ieri il tecnico della Lazio - Ogni tanto viene fuori la voce del doping nel

Magistrato impegnato in molte inchieste

Ambiente, salute, sicurezza sul lavoro: sono solo alcuni dei fronti su cui è impegnato Raffaele Guariniello, il magistrato torinese che ieri ha convocato l'allenatore della Roma Zdenek Zeman per ascoltarlo sul caso-doping. Nato in provincia di Alessandria nel 1941, Guariniello si laurea nel '65 ed è entrato in magistratura nel 1967. Va alla pretura di Torino dove nel 1971 è impegnato nella sua prima inchiesta «eccellente»: quella sulle schedature illegali alla Fiat. Sulla Fiat indaga ancora nell'89 per presunti abusi nelle sale mediche e interroga Giovanni Agnelli. Diventa procuratore aggiunto presso la pretura, crea a Torino un «osservatorio» dei tumori professionali (processi per malattie da amianto, cromo, ecc.). L'attività di Guariniello ha spaziato dalla «muca pazzo» alla composizione dei farmaci, dai test medici illegali nelle aziende ai videogiochi diseducativi, ai treni «all'amianto», ai pericoli provocati ai voli aerei da cd e telefonini. Con una particolarità: in 30 anni di carriera non ha mai arrestato nessuno.

calcio ma mai qualcuno aveva fatto dichiarazioni così perentorie. Vediamo come va a finire, sono curioso di sapere cosa ha in mano il boemo. L'attesa non sarà lunga, tra pochi giorni sapremo».

Eriksson ha sottolineato di non avere alcuna cognizione diretta del fenomeno doping nel calcio: «In tutti questi anni non mi sono mai trovato in situazioni di questo tipo. Se i medici dei club si muovono all'interno dei limiti fissati dal regolamento va bene. L'importante è usare ciò che è consentito. Non so dire, però, se questi limiti siano sufficienti ad arginare il fenomeno. Per parlarne dovrei conoscere più da vicino regolamento e farmaci in questione».



MANCINI SU VIALLI

«Mai avuto dei sospetti»

In tanti anni di carriera non aveva mai sentito nulla di simile. Roberto Mancini è imbarazzato dopo le dichiarazioni fatte da Zeman su Vialli. Non crede alle «ipotesi» del tecnico della Roma, anche se preferisce aspettare la verità. Così, ieri pomeriggio prima dell'allenamento della Lazio al campo di Formello, il fantasma, ex blucerchiato, è tornato sull'argomento doping.

«Ho ragionato molto su ciò che ha detto Zeman - dice Mancini - e spero che abbia delle prove, altrimenti fare accuse così generiche mi sembrerebbe banale. Se il tecnico della Roma non avesse prove allora avrebbe ragione Gianluca Vialli. Per ciò che riguarda me personalmente - ha continuato - posso solo dire che



in 20 anni di carriera non ho mai neanche avuto il sospetto che il calcio fosse un ambiente come quello descritto dall'allenatore della Roma. Faccio questo mestiere da una vita e non solo non mi è mai capitato di imbarbari in medici senza scrupoli o in sostanze illecite ma non mi è mai capitato neanche di riscontrare una situazione di questo tipo per i miei compagni di squadra. Per ciò che riguarda Vialli posso solo dire che Gianluca fisicamente è sempre stato così e non credo proprio abbia mai preso sostanze particolari per potenziare la muscolatura. Ora - ha concluso l'attaccante della Lazio - bisogna vedere se ha delle prove o se le sue sono accuse vaghe».

MARCELLO LIPPI

«Noi siamo da esempio»

Il tecnico della Juventus Marcello Lippi rispetta alla lettera le consegne della società bianconera: non parlare della vicenda Zeman. Ma le sue parole, pur senza mai citare esplicitamente il tecnico giallorosso, sono molto chiare.

«Da tutto il mondo - dice Marcello Lippi - vengono da noi pervenire come lavoriamo e ci riempiono di elogi, anche gli avversari. Il nostro carattere, voglia, intensità, sono un modello per tutti. Non dobbiamo presentare tutte le volte la carta d'identità, e sappiamo che tipo di messaggio manda certa gente. Però - continua il tecnico della Juventus - chi parla di Vialli, Del Piero e Ferrara deve stare bene attento, perché le loro qualità mo-



rali e professionali sono conosciute e riconosciute da tutti».

Lippi non si preoccupa del fatto che la Juventus possa essere più fischiate del solito, nella prossima stagione. L'allenatore bianconero parla di «grandi qualità morali del gruppo», abituato d'altronde a situazioni simili, com'è il «destino di chivince».

L'INTERVISTA

Il senatore Guido Calvi insiste sull'urgenza di un provvedimento legislativo per orientare chi sta indagando

«Ma al magistrato serve una legge»

ROMA. Senatore Calvi, che cosa pensa dell'iniziativa del pretore Guariniello?

«Conosco Guariniello, è un magistrato di straordinaria capacità e rigore professionale. Semmai la mia perplessità è un'altra: senza un riferimento normativo preciso sul doping, qualsiasi azione giudiziaria rischia di risultare debole». Si riferisce alla mancanza di una legge appositamente scritta per colpire il doping?

«Esattamente. Una legge o comunque una norma penale che persegua la somministrazione di sostanze proibite nello sport. In sua mancanza, i magistrati non hanno a disposizione uno strumento adatto per procedere. Anche in presenza di fatti illeciti sono costretti a formulare delle ipotesi di reato che in realtà rappresentano dei surrogati».

Ci faccia un esempio.

«Poniamo l'ipotesi che un atleta facendo ricorso al doping subisca dei danni alla salute. Allora, anche



in mancanza di una legge apposita il magistrato potrà procedere in base al reato di lesioni. Ecco quel che intendeva per «surrogato».

Ma non è più probabile che la necessità di ricorrere a delle ipotesi

Per fare presto basta aggiungere un «bis» all'art. 445

di reato «alternativo» abbia finora convinto i magistrati a lasciar perdere?

«Purtroppo è così. Da qui la necessità di varare al più presto delle norme sul doping. Intendiamoci, questo non è affatto un argomento nuovo per il Parlamento. Due anni fa ho presentato io stesso un disegno di legge contro il doping. Ma per una serie di circostanze non si è ancora arrivati al dunque».

Vale a dire?

«Quel disegno di legge finì all'attenzione della Commissione sulla sanità dove però si è fermato. Probabilmente in quell'ambito esistevano delle altre priorità di lavoro. Fatto sta che ho deciso di ritirarlo e di ripresentarlo in forma diversa. Non più un disegno di legge vero e proprio ma la

proposta di una semplice modifica, con l'aggiunta di un «bis», ad un articolo del codice penale, il 445, relativo alla somministrazione di medicinali in modo pericoloso per la salute pubblica. Se ne sta occupando la Commissione giustizia del Senato, e ritengo che questa sia la strada giusta per arrivare in tempi rapidi all'approvazione del Parlamento e quindi all'introduzione del reato di doping».

Crede che l'indagine sul Tour de France e le recenti dichiarazioni

Pene fino a 5 anni per medici farmacisti e allenatori

di Zeman abbiano aumentato la sensibilità delle Istituzioni al problema doping?

«Senz'altro. E non mi riferisco soltanto al Parlamento ma anche al Coni. Dalle dichiarazioni dei suoi massimi dirigenti mi sembra che emerga la volontà comune di fare pulizia nel mondo dello sport».

Qual è la sua opinione sulle accuse di Zeman?

«La sua è stata una denuncia coraggiosa ed opportuna. Nel parlare

di doping nel calcio l'allenatore della Roma ha colto nel segno».

Come può affermarlo con tanta sicurezza?

«Perché so che vi sono varie procure italiane che si occupano della cosa. I magistrati che si sono attivati in seguito a delle accurate indagini svolte dai carabinieri del Nas. Salvo poi trovarsi in una situazione di stallo per la mancanza di una legge ad hoc».

L'articolo bis da aggiungere al codice prevede pene detentive, fino a cinque anni, per i medici, i farmacisti, gli allenatori coinvolti. Ma non per gli atleti che assumono sostanze proibite. Perché?

«Perché l'atleta è quasi sempre la vittima di un circuito perverso, destinato a pagare un prezzo salato a causa della squalifica sportiva. E poi senza il rischio del carcere sarà

maggiormente propenso a collaborare con gli inquirenti».

Senatore, ma lei è davvero sicuro che la punibilità del doping cambierà la situazione attuale?

«Per prima cosa cambierà, e di molto, il modo di procedere. La magistratura ordinaria è per sua natura dotata di poteri d'indagine enormemente maggiori rispetto alla giustizia sportiva. Basti pensare a quel che è stato fatto nel recente Tour de France. Potranno essere autorizzate perquisizioni, interrogatori, intercettazioni telefoniche, insomma si potrà far ricorso a tutti gli strumenti a disposizione per combattere il crimine. Se poi la sua domanda è relativa alla reale volontà di combattere il fenomeno doping, allora il discorso è analogo a qualsiasi altra illegalità diffusa. Una volta varata la legge, spetterà ai magistrati saperla applicare con capacità e determinazione».

Marco Ventimiglia